Anno XXXVIII — Venerdì 27 Marzo 1885 — N. 72

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RIPARLIAMONE

—

L'agitazione delle scolaresche fu salutata come una prova del nobile entusiasmo della nuova generazione, e i circoli ultraradicali si muovono, dopo i deputati pentarchici e dell'estrema Sinistra e i circoli repubblicani, per approvare l'agitazione, la quale in verità ha raggiunto proporzioni da farci temere per la serietà nostra.

Colla scusa della solidarietà sono chiuse le Università e Scuole superiori, e l'agitazione si è diffusa in parecchi Ginnasii, Licei ed Istituti tecnici. A Roma perchè uno scolaro dell'Istituto tecnico è stato cacciato dal direttore per infrazione alla disciplina, gli scolari si proponevano di fare una dimostrazione per chiederne la riammissione! Perchè non faranno una dimostrazione per chiedere il passaggio agli esami pegli scolari, cui fu rifiutato?

Le proteste pubblicate nei giornali rivelano la credenza che gli scolari non vadano a scuola per imparare, ma per imperare. Sono giudizii perentorii senza appello. O costringono i rettori e professori a mettersi alla loro testa, o biasimano rettori e professori e Consigli accademici, senza parlare delle Autorità governative. Protestano perchè le decisioni degli studenti non sono state rispettate e i Consigli accademici e i professori ne hanno prese delle altre. Pare che non veggano nelle Scuole alcun superiore.

E fuori di Scuola, dimostrazioni e sfide ai giornalisti che non ammirano questa loro condotta. Chiedono l'immunità per le scuole e respingono il giudizio sulle persone. Colle dimostrazioni e colle sfide però non si giova al trionfo della verità, della libertà, della giustizia.

La minaccia di un colpo di spada non è il modo più adatto per far uscire la verità dal fondo del pozzo, ove ama nascondersi. Dall'altra parte i giornalisti che subissero tali sfide, riconoscerebbero che è lecito menomare la libertà della stampa.

Ciò che è più curioso si è che questa agitazione, che sarebbe tempo, per la serietà nostra, che cessasse, è cominciata in nome della legalità.

——

Su questa agitazione degli Istituti secondari troviamo nel *Telefono* di Livorno un articolo che ci piace riprodurre.

Noi non sottoscriveremmo certamente a qualche apostrofe troppo vivace e mordente che in esso si legge, anche se il contegno della scolaresca nostra fosse meno esemplare ed ammirabile di quello che esso mantiene ad onta non le siano mancati i sobbillamenti; ma è innegabile che ci sono pure delle sacrosante verità che in un modo o nell'altro vanno dette e intese.

« Lo avrete letto ieri nella nostra cronaca - scrive il *Telefono* - qui da noi, a Livorno, e in altre città della felicissima penisola nostra, già si pensa anco nei ginnasi e e nei licei a seguire l'esempio delle Regie Università e a fare sciopero.

Io non l'ho niente affatto con quei bravi ragazzi.

Non nè hanno colpa per nulla: essi sono quali i tempi li han fatti.

Ma quando rifletto che essi, alla loro volta, faranno i loro tempi e.... i loro figliuoli; mi sento andar via qualunque voglia di ridere; e l'ironia mi sale a flotti, amaramente, dall'anima al labbro.

Dopo tutto non c'è che dire.

È lecito dolersene: ma sarebbe la espressione ultima e suprema dell'ingenuità il meravigliarsene.

Quando, da noi, i ragazzi delle Scuole comunali hanno una bandiera; quando per un nulla, per una morte di un primo venuto o per una solennità che di solenne non ha che il nome, si vedono i ragazzi di dieci anni escire in *forma pubblica*, preceduti dal gonfalone; quando nelle occasioni di lutto o di gioia generale — lutto e gioia seri — si vedono quegli stessi gonfaloni e quelle stesse sfilarate di pantaloncini corti, che cosa volete meravigliarvi se questa mania di vivere in piazza, questa rabbia morbosa di parere, di imporsi, di esporsi, guadagna tutti e tutto e all'occorrenza tutte?

Il bimbo, da noi, a dieci anni, ha una bandiera; forma delle associazioni; può dire *noi — noi*, come un ministro, *noi* come un re.

Il bimbo, a dieci anni, fa delle sottoscrizioni, manda telegrammi, ha tutte le esteriorità dell'uomo.

A forza di fargli fare questa commedia della virilità, egli si convince di essere uomo, si ubriaca della sua *posizione!*

A dieci anni ha una bandiera, a dodici fuma, a quattordici ha le sue conquiste, a quindici è un servaiolo: a venti..., oh a venti poi è un irrequieto, è un malcontento, è un *blasè*, o un rivoluzionario...

Per non aver saputo farlo essere bimbo quando era tempo, o signori babbi, guardatelo poi non saper essere nè uomo, nè cittadino, nè figlio.

Perdio, signori babbi, non mi fate compassione per niente; perdio, dovevate pensarci e provvederci quando era tempo.

——

Ma voi cos'avete fatto?

Li avete lasciati liberi fino da bimbi; alla teatralità ridicola dei loro primi atti di vita pubblica avete plaudito o avete lasciato correre.

Li avete condotti alla *Nanà*; avete stupidamente sorriso di compiacenza quando, un bel giorno, a tavola, il vostro sbarazzino di dodici anni ha cavato fuori di saccoccia la sua brava sigaretta. Se occorre, gli avete dato un cerino.

E oggi avete quello che vi meritate: forse un po' meno, certissimamente non più.

Chi sa? Pare che l'aria libera del di fuori ubriachi tutti; pare che la gente d'Italia, dopo tanti anni di compressione, di servaggio, oggi, nel passeggiare per le vie diventate *sue*, non sappia più ricordare la via di tornare a casa.

E così le pareti domestiche sono deserte; l'educazione domestica è diventata una parola vuota di senso; i membri della famiglia vivono sbandati: la mamma pei teatri e per le conversazioni; i babbi pei caffè o pei ridotti, i figli, quando sono piccini, colle serve e colle balie; quando son grandi..... con qualcosa o con qualcuno di peggio ancora.

Chiamatemi codino: io dico che un pò di ritorno alla patriarcalità ci salverebbe, se siamo ancora salvabili; io dico che fuori di quella via non faremo altro che ruzzolare fino in fondo, fino allo sfacelo di tutto ciò che ci ha fatto grandi, fino alla rovina di tutto ciò che ha fatto forti i popoli: la serietà ed il culto per la famiglia.

Non sono ingenuo, però, e so benissimo che qualcuno, molti anzi, rideranno nel leggermi: ridano pure.

È più comodo ridere che esser seri.

Soltanto, quando di fuori giunge rombando la frase che ci schiaffeggia col chiamarci *la nazione delle pagliacciate*, allora chiniamo la fronte: abbiamo quello che meritiamo.

——

E voi, o ragazzi d'Italia, fate sciopero: l'Europa vi guarda: siate all'altezza dei tempi.

Che diamine? A dieci anni avevate una bandiera; vi pare che oggi, a quindici o a sedici, i governi non debban tremare davanti alle vostre ire?

Ancora: quelli fra voi che non appartengono peranco a nessun circolo, a nessun partito; si affrettino: come si fa, a quindici anni, a non avere ancora fatto sapere se al vostro alto parere sembra più conveniente ad una nazione, o magari a tutto il genere umano, la monarchia o la repubblica, o l'anarchia?

Abbiate un parere e — specialmente — urlatelo e gridate: fuori i lumi!

Mi par di vedere che resterete sempre così solennemente imbecilli da non pentirvene mai.

Del rimanente siete avvezzi ad assassinare ogni giorno la povera grammatichetta che non vi ha fatto nulla: è giusto che vi proviate ad assassinare il Governo che, non foss'altro ha il torto di spendere per l'educazione vostra, annualmente, diecine di milioni: diecine di milioni che sarebbero molto meglio spesi nell'allevamento degli animali bovini o nella coltura della terra, che voialtri non siete buoni se non a sfruttare, o sulla quale passerete noiosamente inutili a tutti ed a tutto. »

A Tripoli

Diamo queste notizie che da Roma manda alla *Gazz. di Parma* il suo corrispondente, notissimo per essere sempre esattamente informato.

Roma 24 marzo 1885.

In questo momento, proprio in questo istesso momento nel quale vi scrivo, si stanno facendo dal nostro governo tutti i necessari apprestamenti per l'occupazione di Tripoli.

Ricorderete ch'io vi scrissi da tempo, e pel primo, che essa avrebbe avuto luogo nella primavera: ricorderete pure come non mi sia mai smentito.

I fatti potrebbero contravvenire in parte a questo mio preannunzio, poichè — da un giorno all'altro — possono sorgere difficoltà, complicazioni impreviste. Nel caso, si tratterà di un aggiornamento. Ma, quanto a succedere, non c'è nemmanco più l'ombra del dubbio.

Gli stessi movimenti della Francia, che, dalla Tunisia, fa concentrare truppe sui confini della Tripolitania, vengono a facilitare e forse ad affrettare l'impresa.

Interrogata circa a quei suoi movimenti, la Francia, non potendoli negare, ha dovuto necessariamente spiegarli col fatto di una vera o pretesa, effervescenza che regna tra gli arabi della Tripolitania, della quale teme dover soffrire le conseguenze, non solo nella limitrofa reggenza di Tunisi, ma anche in Algeria. — L'Inghilterra, dal canto suo, come già vi dissi, è informata che, specialmente dalla Cirenaica, due maniere di diversi sussidi sono prestati al Mahdi: la prima la meno importante, consistente in uomini, che, spinti dallo Snussi di Augila, vanno a ingrossarne le fila; la seconda, più ragguardevole e pericolosa, pelle notizie sulle cose europee e sui movimenti degli inglesi, che lo stesso Snussi invia nel Sudan egiziano.

A tutti questi inconvenienti e pericoli che presenta la Tripolitania, divenuta ormai quartiere generale di tutti i fanatici maomettani dell'Africa settentrionale, impossibile che la Porta possa recare un rimedio: necessario, quindi, ed urgente tanto nell'interesse dell'Inghilterra, come in quello della Francia, che quella regione venga occupata da una potenza europea.

E la potenza a ciò destinata, è l'Italia.

Nulla di più semplice, di più chiaro, di più corretto. »

MASSARI AL CONGO

Togliamo dal *Mouvement Géographique* i seguenti nuovi particolari sul viaggio del tenente Massari, della nostra marina, in missione al Congo:

Il tenente Massari ritornò a Leopoldville dopo aver eseguita una ricognizione sul corso inferiore del fiume Koango. Le popolazioni rivierane fecero al Massari buona accoglienza, ed egli potè stabilire una stazione a Mbusie.

Massari si spinse fino all'altezza del 4° parallelo sud, e per conseguenza non resta più ad esplorare che quella parte di fiume posta fra il 4° ed il 5° grado di latitudine, poichè quella parte posta fra il 5° e l'8° venne esplorata nel 1880 dal maggiore tedesco Mechow.

L'EMIGRAZIONE NEL 1884

Le tavole dell'emigrazione italiana nel 1884, pubblicate oggi dalla Direzione generale delle Gabelle, farebbero ritenere che l'anno scorso vi sia stata una diminuzione abbastanza notevole nel numero degli emigranti dall'Italia.

L'emigrazione propriamente detta non avrebbe superato nel 1884 la cifra di 57,994 persone, mentre era salita a 68,416 nel 1883. Nell'emigrazione temporanea si sarebbe avuta una riduzione da 100,685 nel 1883 a 89,001.

Guardando al luogo di partenza degli emigranti, si ha che il maggior numero, 46,090 partirono l'anno scorso dal Veneto e il minor numero, 121, dalla Sardegna.

LA TRATTA DEGLI SCHIAVI IN ITALIA

L'altro ieri, di mattina, venne arrestato alla stazione centrale, mentre

era in procinto di partire per Genova, un certo Carlesi, il quale portava seco quattro bambini *comperati a otto lire a testa* nel Comune di Casalvieri, in provincia di Caserta per condurli in America.

Aveva seguito il Carlesi alla stazione la madre di due di loro, la quale aveva dovuto accompagnarlo fino a Roma, perchè i bambini ricusavano di staccarsi dalla genitrice.

Le guardie scopersero l'infame traffico a motivo del pianto dei bambini al momento del distacco. Anche la madre fu arrestata.

Si telegrafò per l'arresto della madre degli altri due bambini.

Commercio di grani

Telegrafano da Parigi alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Prima che la legge sull'aumento dei dazi sui cereali, sia promulgata, sono spedite dalla Germania, dall'Austria, dalla Spagna e dall'Italia straordinarie quantità di grani ai porti francesi; specialmente a Marsiglia e all'Havre.

Le quantità di cereali, che vanno sbarcandosi in questi giorni nei porti, bastano per gli approvvigionamenti di un anno, così che nel secondo semestre del 1885 e nel primo semestre del 1886 la Francia non avrà più bisogno dei cereali esteri.

Queste straordinarie importazioni costituiscono un danno pel Tesoro francese, che faceva assegnamento sopra un pronto incasso di maggiori dazi doganali.

Alti ideali !!!

Un documento sul radicalismo.

In questi giorni si commemorano a Milano le gloriose cinque giornate. I radicali di colà hanno trovato che, nè l'inno di Garibaldi, nè quello di Mameli esprimono più i loro alti ideali.

È vero che ai loro suoni uniti a quelli della marcia reale si è fatta l'unità d'Italia... ma l'Italia si è fatta monarchica.

E vogliono la *Marsigliese*. È vero anch'essa ricorda lotte italiane, ma suonava nel campo nemico, spingente i sanculotti della prima repubblica a saccheggiare la ricca terra d'Italia, ed incuorante le squadre dell'Oudinot all'assalto degli spalti di San Pancrazio ove moriva la repubblica romana.

Ma che importa? La *Marsigliese* è l'inno della repubblica francese, è l'inno che cantavano le turbe di Marsiglia dando la caccia agli italiani.

Oh, lo scimiottare patriottico di certi rad cali!

Rivoluzione di donne contro un predicatore

A San Briscio di Lavagno, in provincia di Verona, fa il quaresimale il prete don Dalla Fonte, il quale, fin dalle sue prime prediche, bandì dal pulpito parole paurose, terribili, dipingendo dappertutto pericoli, flagelli, punizioni.

In una delle ultime sue prediche, don Dalla Fonte scelse per argomento le donne e i mariti, rappresentando le donne coi più tetri colori.

Disse che esse sono esseri cattivi, intolleranti, e concluse:

« Mariti, mariti, è tempo di adoperare il bastone contro le vostre mogli! »

Non è a dire la furia a cui salirono le donne, le quali riunitesi a consiglio, volevano cacciare il prete dal paese con una pioggia di ciabatte.

Ma il parroco, visto il torbido, preferì di allontanare il predicatore dal paese, per paura che lo cacciassero via a sassate.

Longevità

È morta a Saint Pierre della Matinica una contemporanea di Re Luigi XV di Francia. Questa vegliarda che che si è spenta a 125 anni godendo di una rimarchevole lucidità di mente, si chiamava Palu e ricordavasi perfettamente degli avvenimenti della rivoluzione francese.

La nuova legge pei Maestri

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corr. pubblica la seguente importante legge concernente i maestri elementari:

Art. 1.° Gli stipendi dei maestri elementari saranno pagati a rate mensili o bimestrali.

Quando tali stipendi non risultino esattamente pagati, i delegati scolastici ne riferiranno alla autorità scolastica provinciale, la quale provocherà i provvedimenti d'ufficio nei termini dell'art. 142 della legge 20 marzo 1865, allegato A.

Verificandosi in corso d'anno un secondo ritardo, la Deputazione provinciale può deliberare, sentito il comune, che anche per i mesi successivi lo stipendio sia direttamente al maestro pagato dall'esattore.

L'esattore che ritardi l'esecuzione dell'ordine del prefetto, è soggetto alle sanzioni stabilite dall'art. 81 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª). In tal caso le multe vanno a beneficio della Cassa del Monte delle pensioni.

Art. 2.° Non possono essere sequestrati nè pignorati gli stipendii dei maestri, se non per ragione di alimenti dovuti per legge, e non oltre la metà; nè possono essere ceduti in qualsiasi modo.

Art. 3.° I maestri sono nominati per concorso. Il Consiglio scolastico provinciale apre il concorso, esamina i titoli dei concorrenti, designa e gradua gli eleggibili. Fra questi il Consiglio comunale sceglie e nomina i maestri.

I comuni che assegnano stipendii almeno di un decimo superiori al minimo che compete alla scuola secondo la classificazione fattane, o che assegnino al maestro una conveniente abitazione, hanno diritto di bandire essi medesimi il concorso e nominare il maestro.

Art. 4° Il maestro che ottenne una prima nomina deve compiere un biennio di prova in un medesimo comune. Quando sei mesi prima dello spirare del biennio il maestro non fu licenziato, s'intenderà nominato per un sessennio.

Compiuto questo sessennio, il maestro che avrà ottenuto dal Consiglio scolastico provinciale l'attestato di lodevole servizio, dietro le ispezioni fatte alla scuola e sentito il Consiglio comunale sarà nominato a vita.

Il tempo di prova potrà essere accresciuto di due anni oppure di uno solo per volontà del comune che lo nomina, quando il maestro non ha tenuto l'ufficio nel medesimo comune durante l'intero biennio, o non vi ottenne la conferma.

Il verbale del licenziamento, quando avvenga prima che sia spirato il tempo di prova, dovrà essere motivato.

Art. 5.° Il maestro che non ottiene l'attestato di lodevole servizio, secondo l'articolo precedente, potrà, sulla proposta del Consiglio comunale, approvata dal regio ispettore scolastico, essere mantenuto in ufficio per uno spazio di tempo non maggiore di 3 anni.

Se alla fine dell'esperimento egli avrà meritato l'attestato di lodevole servizio, potrà essere riammesso dal Consiglio provinciale scolastico a godere dei diritti sanciti da questa legge.

Art. 6.° I maestri delle scuole elementari non obbligatorie saranno nominati, ed eccetto che per la misura degli stipendi, godranno degli stessi diritti che i maestri delle scuole obbligatorie, salvo il caso della soppressione delle scuole medesime.

Tali maestri, se iscritti fra gli eleggibili, debbono essere prescelti nelle nuove nomine a scuole obbligatorie nello stesso comune.

Art. 7.° Fermo il disposto degli articoli 334, 335 e 337 della legge 13 novembre 1859, il maestro può essere licenziato in qualunque tempo:

1° Per inettitudine pedagogica;

2° Per infermità che lo renda inabile a continuare il servizio o a riassumerlo;

3° Per essere incorso, negli ultimi cinque anni, tre volte nella pena della censura e due volte in quella della sospensione.

Il licenziamento è deliberato dal Consiglio comunale.

La proposta del licenziamento appartiene eziandio all'ispettore scolastico.

La deliberazione che pronunzia il licenziamento non avrà effetto esecutivo se non dopo che il Consiglio scolastico provinciale, udite le difese del maestro e le osservazioni del Consiglio comunale, l'avrà approvata.

Contro la deliberazione del comune che ricusa il licenziamento, è ammesso il ricorso, nel termine di un mese, del regio ispettore al Consiglio scolastico provinciale, che decide, sentite le osservazioni del Consiglio comunale e le difese del maestro.

Così il comune come il maestro possono ricorrere al Ministero per le decisioni del Consiglio scolastico provinciale, entro un mese dal giorno della ricevuta comunicazione.

Art. 8.° I maestri che intendono licenziarsi da un comune devono darne avviso al Sindaco non più tardi dalla fine del mese di maggio.

Non uniformandosi a tale disposizione, i maestri non saranno ammessi ad insegnare in altra scuola, salvo che per speciali ragioni ne dia autorizzazione il Consiglio scolastico provinciale.

Art. 9.° Il Monte delle pensioni per gli insegnanti nelle scuole elementari, istituito colla legge 16 dicembre 1878, n. 4646 (Serie II), è considerato come amministrazione dello Stato per gli effetti delle imposte, delle tasse e dei diritti diversi stabiliti dalle leggi generali e speciali.

Art. 10.° Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie.

Il Governo del Re è autorizzato a coordinare e pubblicare in unico testo le disposizioni di questa legge con quelle che restano conservate dalla legge 9 luglio 1876, n. 3250.

Con apposito regolamento sarà provveduto all'esecuzione della presente legge.

IN ITALIA

ROMA 25 — Stamane il Re ricevette in udienza l'ex vice-re d'Egitto.

— Il Comitato misto dei professori e degli studenti di Roma, deplorando di non avere esaurito il mandato, però fidente nel governo, ha deliberato di sciogliersi.

— Il ministro Depretis accompagnerà il Re a Napoli, dopo che sarà esaurita in Senato la discussione del progetto ferroviario.

NAPOLI 25 — Il deputato De Zerbi, Direttore del *Piccolo*, in seguito al cartello di sfida ricevuto dagli studenti, ha deferita la vertenza a un giurì d'onore, di cui erano parte il deputato Nicotera e il conte Capitelli.

Il giurì decise che il deputato De Zerbi non debba accettare la sfida, altrimenti ne sarebbe menomata la libertà della stampa e offeso il diritto della libera discussione.

MANTOVA — Vennero fatti quattro arresti fra i contadini scioperanti di Castelbelforte. I contadini essendosi in seguito assembrati, chiedendo la liberazione dei compagni, intervennero i carabinieri e sciolsero l'assembramento. Vennero spediti da Mantova nuovi rinforzi.

SAVEGNANO — Il Trebbi ferito a tradimento per odî politici ha cessato di vivere la notte scorsa; il paese è molto impressionato.

FORLIMPOPOLI — A poche miglia da Forlì la mattina del 24 all'alba fu sparato un colpo di fucile contro il Treno. La palla lasciò incolumi i quattro viaggiatori della carrozza che attraversò frangendovi i cristalli.

FAENZA 25 — Iersera, circa verso le dieci, avvenne una grassazione in parrocchia Reda, vicino alle mura di questa città.

Gli aggressori erano in due: uno armato di coltello col volto coperto da una pezzuola, e l'altro armato di fucile.

Il depredato è certo Baroni Tullio, di professione calzolaio. Gli si tolsero dodici lire.

ALL'ESTERO

INGHILTERRA — Grandi tempeste sono segnalate della Manica; cinque bastimenti naufragarono perdendo l'intiero carico. La nave Italiana *Gloria del Mare*, che aveva un grosso carico di ferro, è calata a fondo. La mercanzia è perduta; quattro uomini dell'equipaggio sono periti.

SPAGNA 25. — I giornali pubblicano il racconto delle aggressioni e degli assassinii commessi dai mori contro gli spagnuoli nelle vicinanze di Melila (Ceuta), e domandano che si puniscano.

CRONACA

Giunta municipale. — Deliberazioni della Giunta municipale. Seduta del 12 marzo.

Incaricava il R. Sindaco ed un Assessore di trattare in via definitiva per l'affitto alla richiedente Autorità Militare, del locale sito in piazza d'Armi e denominato Padiglione Ufficiali.

In seguito all'avvenuto collocamento a riposo del M.° elementare sig. Patrizio Antolini, deliberava una nuova destinazione fra due Insegnanti di corso superiore, stabilendo di proporre al Consiglio la promozione di altro insegnante a cui affidare la scuola di 3ª e 4ª classe in Quartesana.

Deliberava di sottoporre al Consiglio il rapporto dell'Assessore alla pubblica Istruzione portante alcune proposte riferibili al personale di quella Divisione.

Autorizzava il R. Sindaco a convenire in giudizio l'affittuario di alcuni beni rustici del patrimonio Ginnasiale, per ottenerlo condannato al pagamento delle rate d'affitto già scadute.

Provvedeva per la supplenza di due Maestre elementari cadute inferme.

Mandava all'Ufficio Tecnico Comunale, per parere, la pratica concernente la bonificazione dei bassi fondi di Denore, chiesta dal Comune di Ostellato.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la richiesta fatta dall'analogo Comitato pel collocamento, sulla fronte del palazzo della Ragione, di una lapide alla memoria di Giuseppe Mazzini.

Autorizzava il trasporto dei cumoli di ruderi esistenti fra Porta Po e Porta Mare, da stendersi in bonificamento della fossa della Città.

Facoltizzava l'Ufficio Tecnico a provvedere ai ristauri occorrenti all'acciottolato di Corso Porta Mare.

Autorizzava la provvista di materiali di pietra selce necessari per la costruzione di nuovi marciapiedi in Città.

Deliberava la costruzione di un tratto di fogna fra la Via Colomba e la Via Capo Ripagrande.

Deliberava di non poter accogliere la domanda del Collettare dell'Ufficio postale di Porotto, per ottenere l'uso gratuito del locale già ad uso Caserma dei RR. Carabinieri.

Autorizzava l'apertura dell'asta per la costruzione del nuovo Cimitero di Boara.

Emetteva parere favorevole in ordine a varie domande relative a pubblici esercizi.

Corte d'Assise. — Ieri continuò la trattazione della causa contro Iermoli Giovanni e Cordora Angelo

accusati dell'annunciato furto qualificato.

Assunti gli interrogatori degli accusati e di alcuni testimoni la continuazione venne rimessa ad oggi.

Cattedre vacanti. — È aperto il concorso per le seguenti nomine:

Professore straordinario alla cattedra di celerimensura nella regia scuola d'applicazione per gli ingegneri di Bologna.

Professore straordinario alla cattedra di oftalmoiatria e clinica oculistica nella regia università di Cagliari.

Professore straordinario alla cattedra di esegesi sulle fonti del diritto romano nella regia università di Pavia.

Spedire le domande, per il primo concorso, non più tardi del 25 luglio 1885, per il secondo il 20 luglio e per il terzo il 15 luglio.

In Municipio. — L'appalto dei lavori di riparazione dei selciati nelle strade e piazze della Città durante il 1885 venne deliberato col ribasso di L. 18,25 per cento sul prezzo di perizia, che da L. 9,000 è stato ridotto a L. 7,357 50. Il termine utile per fare ulteriore ribasso, non inferiore del ventesimo, scadrà alle ore 2 pomeridiane precise del giorno di Mercoledì 1 Aprile prossimo venturo.

Incendi. — In quel di Marrara sviluppavasi un incendio in una catasta di fieno del proprietario Zanardi G. e del birrocciaio Maini Sante, cagionando loro un danno di L. 200 per fieno bruciato.

A Copparo avveniva un incendio nel mulino costrutto in legno, del mugnaio Manfrinati L. e le fiamme prendendo subito vaste proporzioni distruggevano mulino e granaglie per un valore di L. 3330 circa.

I due incendi si ritengono casuali.

Monete d'argento false. — Gli scudi e le doppie lire d'argento falsificate sono nella circolazione a Torino piuttosto abbondanti.

Gli scudi — dice la *Gazzetta del Popolo* — sono di una imitazione perfetta, e non si conosce la contraffazione che col mezzo del suono.

L'imitazione delle doppie lire non è meno perfetta e per queste è piuttosto difficile il riconoscere la falsità, poichè il suono corrisponde quasi esattamente alle monete buone.

Alle offerte già raccolte da Pietro Peroli a prò della nonagenaria Malaguti, vanno aggiunte le seguenti raccolte tra alcuni soci del Circolo di Quartesana allo stesso benefico scopo e nel loro ammontare di L. 13. 50.

Pincelli Romolo l. 1 - Leo Felloni l. 1 - Ing. G. Chiozzi l. 1 - Randoli Carlo c. 50 - L. Cedecà l. 1 - Felloni Giovanni c. 50 - Poli Luigi l. 1 - Rino Casoni l. 1 - N. N. l. 1 - I. B. l. 1 - Benedetto Zamorani l. 1 - N. N. l. 1 - Arlotti Ercole l. 1 - Pietro Felloni c. 50 - Atti Augusto l. 1.

Sacco nero. — Nella Villa di Voghiera veniva arrestato e deferito al potere giudiziario certo C. R., pastore del Comune di Porretta, il quale sebbene in età avanzata, nel precedente giorno, aveva tentato atti innominabili su d'una fanciullina undicenne. Per fortuna ne fu impedito dalla madre della bambina che accorse appena avvisata da alcuni vicini.

Sunto annunzi legali del 24 marzo:

— Nota per aumento del sesto da farsi entro il primo aprile p. v. al prezzo di L. 138,300 ricavato di due immobili rustici situati in Vigarano Mainarda.

— Nota simile per una casa con bottega situata in Ferrara Via S. Romano 27 deliberata per L. 4700.

— Seconde inserzioni già riassunte.

— Il Ministero dei lavori pubblici non avendo approvato il procedimento tenutosi per l'appalto dei lavori per la completa sistemazione della Coronella del Passo di Francolino, a mezzodì del 4 aprile si terrà incanto sulla base di L. 24,400.

— Domenica 29 corrente il notaio Vassalli procederà all'inventario della eredità di Anna Mellacina morta in Migliaro.

— Accettazione con beneficio d'inventario della eredità di Gregorio Castelvetri morto in Ferrara il 20 Gennaio.

— Diffide per chi avesse titoli di credito verso Casoni Olivo e Marchesini Flaminio relativamente, per il primo, ai lavori di banca alla Coronella *Ruina*, *Saracco* ecc. — per il secondo ai lavori di restauro al Magazzino idraulico di Berra.

Dal diario della questura. — Verso le ore 5 pom. del 25 andante ladri ignoti, dalla casa di abitazione del sig. P. A. da un cassetto del comò aperto, involarono alla cameriera C. L. un orologio, un braccialetto d'argento per un valore di L. 36 circa.

— Questa mattina verso le ore 9 veniva dichiarato in arresto certo M. L. per spendizione di biglietti falsi.

— Un furto di polli per circa 40 lire venne perpetrato ai danni del possidente G. Cornacchini.

— Nulla in provincia, tranne l'arresto di certo C. R. avvenuto a Cento perchè in istato di ubbriacchezza commetteva disordini e disturbava i pacifici cittadini, facendo temere colle sue provocazioni qualche triste conseguenza.

« Giornale per i Bambini. » — È uscito in Roma il N. 13 il quale contiene le seguenti materie:

L'arte del giardiniere, *Viridarius* - Rimasto solo - La civetta delle nevi, *Michele Lessona* - La venditrice di rami d'olivo, *Marianna Giarrè-Billi* - Antipatie giustificate, *L'Amico dei Bambini* - L'abeto, *da Andersen* - Quattrini male spesi, *C. Carli* - Il gran ballo in casa Schwillensaufenstein a Norimberga, *Jack La Bolina* - Giuochi - L'amico dei piccini (Concorso fra i nostri associati dai 6 ai 9 anni)

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 22 Marzo 1885

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Modonesi Maddalena fu Gerolamo, vedova Penazzi di Ferrara, d'anni 77, possidente — Villani Luigia fu Simone, nubile di Ferrara, d'anni 62, donna di casa — Venturoli Carlo fu Antonio, coniugato di Boara, d'anni 36, boaro.

Minori agli anni uno N. 0.

23 Marzo

NASCITE — Maschi 2 Femmine 1 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — Perazzoli Aldo, facchino, celibe, con Giori Giuseppina, servente, nub.

MORTI — Saraceni Giuseppe fu Alessandro, coniugato di Ferrara, d'anni 77, sagrestano — Diozzi Pietro fu Procolo, coniugato di Ferrara, d'anni 36, brentatore — Benetti Maria fu Luigi, vedova Caretta di Ferrara, d'anni 78, giornaliera.

Minori agli anni uno N. 1.

24 Marzo

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Mattioli Giovanni, materassaio, celibe, con Roda Rosa, giornaliera, vedova.

MORTI — Querza Gaetano fu Gaetano, vedovo di Ferrara, d'anni 53, domestico — Beltrami Pasqua fu Carlo, nubile di Quacchio, d'anni 28, bracciante — Occhiali Antonio fu Sperindio di Formignana, d'anni 31, falegname.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

26 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 5°, 6 c
Alt. med. mm. 757,42	» mass.ª 10°, 2 c
Al liv. del mare 759,51	» media 7°, 8 c
Umidità media: 88°, 5	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo; Pioggia

Altezza dell'acqua raccolta mm. 0. 75.

27 Marzo — Temp. minima 3° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

27 Marzo ore 12 min. 8. sec. 42.

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

Ancora nel vigore dell'età spegnevasi alle 7 pom. di ieri per ferissima gastro-enterite **Luigi Teggi**, amico simpaticissimo a tutti, per lo spirito di buona lega e la franca giovialità che mai lo abbandonarono.

Anche come cittadino egli compiva il proprio dovere combattendo per la indipendenza della patria; e la Società di m. s. fra i Reduci Garibaldini che lo annoverava tra i suoi membri, oggi ne rammarica cordialmente la perdita.

Ad espressione di questi sensi, La Commissione della Società predetta, invita tutti i soci a trovarsi oggi alle 6 1/2 pom. nella Sociale Residenza, per recarsi ad accompagnarne la salma all'estrema dimora.

Il Convoglio funebre partirà dalla Casa dell'estinto (via Belvedere N. 6) alle ore 7 precise.

Ferrara 27 Marzo 1885.

LA COMMISSIONE

Ferrara 26 Marzo 1885.

Morte fura i migliori — Il maestro **Pietro Celli** dopo lunga, laboriosa ed onorata esistenza, usciva di vita il 25 corrente, compianto da quanti lo conobbero. — In lui, che fu mio primo Precettore, e di cui ebbi sempre ad ammirare la schiettezza e rettitudine d'animo, perdo un sincero ed affezionato amico, ed è con vero cordoglio che ne sento la dipartita e gli mando l'estremo vale.

Luigi Rizzoni.

Ferrara 26 Marzo 1885.

Oggi, cessava di vivere la **Fabbri Maria** ved. **Bigoni**, dopo 17 mesi di penosa malattia, lasciando nel più acerbo duolo 10 figli angosciati.

Questi, assieme al vivo cordoglio per la fatale sventura che li colpiva nella perdita della più virtuosa e amorevole delle madri, sentono la più viva riconoscenza per la loro cognata Cocchi Clelia per le indefesse ed affettuose cure prestate sempre al letto della povera ammalata.

RINGRAZIAMENTO

Giorgio e Chiara Querzi compiono il dovere di ringraziare gli ottimi Signori: Avvocato Virgilio e Guelfo Mantovani e loro famiglia, che prodigarono tante cure al loro povero fratello **Gaetano** durante la lunga e dispendiosa malattia che lo trasse alla tomba.

Cuori così rari, meritano davvero d'essere conosciuti dal paese.

Vedi quarta pagina

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Parigi 26. — Negrier telegrafa da Dongong in data 24 corr: I Chinesi attaccarono il 22 corr. Dongong. Recatomi innanzi potei impadronirmi il 23 della prima linea dei forti del campo trincerato di Bangbo. I miei sforzi fallirono il 24 dinanzi alla superiorità del numero. Verso le ore due l'artiglieria mancando di munizioni dovetti cessare il combattimento. Rientrai la sera a Dongong, tutti i feriti furono portati a Langson. Le nostre perdite ascendono a circa 200 fra morti e feriti.

Messina 26. — La seconda divisione della squadra permanente comandata dal contrammiraglio Berteili composta del *Dandolo*, *Duilio* e *Principe Amedeo* è partita nel pomeriggio per Siracusa.

Parigi 26. (Camera) — Delafosse domanda al governo che dica tutta la verità sul combattimento di Dongong ove Negrier dovette ripiegare perdendo 200 uomini e una parte dell'artiglieria.

Ferry rispondendo nega la perdita di una parte dell'artiglieria. Furono prese misure per spedire rinforzi; trattasi di un incidente che i gloriosi capitani ripareranno.

Delafosse rende omaggio ai soldati e deplora che siano sacrificati in una folle impresa (*Applausi dalla destra — proteste dalla maggioranza*)

Ferry rivolgendosi alla destra esclama: Se volete porre la questione ministeriale, ponetela.

Delafosse constata che l'invio di continui rinforzi non produsse alcun effetto.

Granet svolgerà un'interpellanza sulla guerra franco-chinese.

Oggi l'incidente è chiuso.

—

Parigi 25. — L'*Havas* ha da Tangeri che l'incidente dell'attacco della guarnigione spagnuola di Alhucemas, produsse qui una viva sensazione.

I commenti della stampa spagnuola favoriscono poi l'opinione che la Spa-

gna abbia delle vedute territoriali in quelle parti, e profitterebbe, per ottenere il suo scopo, delle preoccupazioni attuali delle potenze europee.

Le relazione della legazione spagnuola col governo marocchino sono sensibilmente tese.

Londra 25. — Tutti gli ufficiali delle truppe inglesi in India, come pure quelli delle truppe indigene attualmente in congedo, saranno richiamati.

Nessun cambiamento finora nei negoziati anglo-russi.

Assicurasi che il governo inglese è deciso di mantenere fermamente la domanda di delimitare, senza ritardo, la frontiera afgana.

Stamane ebbe luogo un abboccamento fra Granville e Musurus. I giornali credono che questo abboccamento riguardi un' informazione importante che il governo avrebbe ricevuto relativamente alle proposte russe per un alleanza colla Turchia in caso di una guerra coll' Inghilterra.

Londra 26. — Il *Times* dice che la guerra sarà inevitabile se la Russia non lascia le posizioni occupate nel territorio Afgano.

Ottava 25 — È scoppiata una sommossa di creoli nel distretto di Principe Albert (provincia di Manitoba). I rivoltosi ruppero il telegrafo. Essi sono comandati da un certo Riel ex-capo dell' insurrezione sulla riviera Rossa nel 1870, che Wolseley represse. Vi si è spedita della polizia a cavallo. Malgrado però le voci esagerate, credesi che la cosa non sia grave.

Ottava 26. — Il governo ignora il pretesto combattimento di Manitoba. L'insurrezione limitasi al distretto del forte di Carleton. Gli indiani non vi parteciparono.

Dei distaccamenti con due cannoni sono stati spediti per rinforzare la polizia.

Nuova York 25. — Il *New York Herald* ha un dispaccio da Manitoba ove si dice che avvenne uno scontro fra la polizia e i rivoltosi e che quattro guardie vennero uccise.

Nuova York 26. — Il presidente di S. Salvador trovasi alla frontiera di Guatemala con 10,000 uomini pronto a respingere Barrios.

Un dispaccio da Panama dice che i capi ribelli rappresentanti il governo si sono riuniti a Panama e decisero di nominare una Commissione per regolare le vertenze.

Aden 26. — Dicesi che quando i presidii egiziani di Habbar saranno ritirati, quella provincia sarà governata da un capo indigeno protetto dagli inglesi.

Londra 26 — Il *Morning Post* dice che la visita del principe di Galles a Berlino ristabilì completamente la politica conciliante anglo-tedesca.

Il *Daily News* ha da Suakim che due tribù seguaci di Osman Digma malcontente dell'andamento delle cose hanno spediti qui messaggeri per domandare a che condizioni potrebbero allearsi agli inglesi.

Lo *Standard* dice che altre truppe sono state spedite alla frontiera dell'Afganistan, e che fu ordinata la mobilizzazione dell'esercito di Bombay.

Pietroburgo 26. — L' *Agenzia Telegrafica del Nord* è autorizzata a dichiarare che la risposta alle proposte di Granville del 16 marzo non fu ancora spedita, quindi le voci che non sia soddisfacenti sono immaginarie.

Massaua (via Suakim 24). — Il capitano Ferrari avendo ottenuto da Rasalulà il permesso anche pel dottore Narazzini, questi rimasto ad Ailet ne è partito il 20 marzo per raggiungere Ferrari ad Asmara, residenza di Ras.

Roma 26. — SENATO DEL REGNO

Rossi Alessandro chiede che la sua interpellanza sopra il regime doganale sia svolta subito dopo le convenzioni ferroviarie.

Grimaldi acconsente.

Riprendesi la discussione delle scuole speciali d'agricoltura.

Dopo osservazioni di Pecile, Finali, Saracco e Grimaldi approvasi l'articolo 2 emendato.

Mancini presenta la collezione dei documenti diplomatici riguardanti l'Africa equatoriale e le conferenze di Berlino per il Congo onde essere distribuiti ai membri dei due rami del parlamento.

Approvasi i rimanenti articoli del progetto discusso.

Il Senato si convocherà a domicilio.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)